

Il Mattino 30 Novembre 2006

Sigilli all'immobile gestito per conto del clan

San Giuseppe Vesuviano. Avrebbe gestito un piccolo impero immobiliare in nome e per conto del boss Mario Fabbrocino. Da ieri, l'imprenditore Raniero Coletta torna al centro delle attività investigative, con un blitz della Dia di Napoli: gli agenti dell'antimafia hanno infatti sequestrato un fabbricato industriale di 8000 metri quadrati, in via Croce Rossa a San Giuseppe Vesuviano, il cui valore si aggira intorno ai dieci milioni di euro. Uno dei 326 soci del Cis di Nola, Coletta torna al centro di delicate indagini patrimoniali disposte dagli uffici inquirenti del territorio. Nel 1998 venne arrestato su richiesta del pm della Dda di Napoli Giovanni Melillo (gip Sensale), rimanendo in cella per tre mesi con le accuse di associazione camorristica e di fittizia intestazione di beni. Accuse dalle quali viene sempre assolto. Ieri mattina il nuovo blitz disposto dal procuratore aggiunto di Nola Francesco Greco. Raniero Coletta viene ritenuto il prestanome di Fabbrocino, il famigerato boss dei due mondi, nemico giurato di Raffaele Cutolo nel corso degli anni Ottanta, oggi ritenuto egemone indiscusso su un'ampia fetta di territorio vesuviano. Contestazioni che Raniero Coletta respinge in modo categorico, oggi come otto anni fa, forte di una serie di assoluzioni nel merito. In primo grado dinanzi al giudice di Nola Maria Picardi e dinanzi alla terza appello del Tribunale di Napoli. Due assoluzioni che garantiscono all'imprenditore anche il ritorno in possesso dei propri beni. Ma l'attenzione degli inquirenti sull'impianto tessile, ieri finito sotto sigillo, fa registrare una nuova svolta nel pieno dell'estate del 2005. Una serie di elementi investigativi, riconducibili ad attività tecnico-bancarie e ad intercettazioni, fa ancora emergere il presunto riferimento tra l'immobile di via Croce Rossa e il clan Fabbrocino; l'edificio che fu acquistato alla fine degli anni Ottanta per otto miliardi di lire al termine di un'asta fallimentare, valeva tre volte tanto dieci anni dopo, quando stava per essere rivenduto alla Provincia di Napoli. Siamo alla fine dello scorso decennio e al posto del polo tessile, Palazzo Matteotti era pronto a costruire una scuola attrezzata e ricettiva, un sogno per la gente del posto. Un affare saltato in seguito alle manette chieste dalla Dda di Napoli. Proprio dai tracciati telefonici salterebbe fuori il nome di Raniero Coletta: gli inquirenti ritengono che l'imprenditore sia stato in costante contatto con Mario Fabbrocino, anche durante i lunghi periodi di latitanza del boss dei due mondi. A lui, Coletta chiederebbe consigli nella gestione dell'immobile e nelle attività di compravendita. Ma la richiesta di sequestro del 2005 alla sezione Misure di Prevenzione viene sistematicamente rigettata dal Tribunale, fino a quando ieri mattina gli agenti della Dia portano a termine un nuovo blitz nell'impianto tessile. Nelle loro mani, un provvedimento di sequestro del procuratore Greco, un decreto corredato di accuse su cui ora si concentra l'attività giudiziaria.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS